

I DAUNI, IL LUOGO E LE STELE

di Laura LEONE

PREMESSA

Fino a che punto può aver influito l'importanza del "luogo" in Daunia, regione nel nord della Puglia, perchè sorgesse una delle più numerose produzioni di statue-stele della nostra penisola? Questa zona ha od ebbe specifiche caratteristiche ambientali oppure fu, più semplicemente, un'area di approdo tra est e ovest che accolse il fiorire di una fra le tante culture di passaggio? E in questa problematica quanto spazio può aver avuto l'intenzionalità o la possibilità della scelta del luogo?

L'ambiente faunistico, floreale, climatico e paesaggistico determina condizioni che possono favorire la nascita di sentimenti religiosi specifici. Si è potuto constatare che le stele si trovano in aree suggestive ricche di corsi d'acqua, spesso isolate dai centri abitati e vicine a piste migratorie; lo stesso avviene per l'arte rupestre, in molte zone con l'aggiunta di una scelta preferenziale di siti caratterizzati da un relativo isolamento in zone marginali e poco accessibili.

Sembra inevitabile che l'uomo interagisca emotivamente con l'ambiente che lo circonda, ma quello che non è sempre chiaro è quanto influenzi la possibilità che un luogo venga prescelto o meno, per dedurre atteggiamenti di adattabilità in luoghi che adesso vediamo necessariamente suggestivi.

I DAUNI E I TEMPI DELL'INSEDIAMENTO

Nel foggiano, a partire dall'VIII sec. a.C., fiorì la civiltà Daunia, nel cui ambito furono prodotte le stele antropomorfe istoriate su ogni lato con scene di caccia, culto, mito e vita quotidiana, oltre che monili, armi, acconciature, vesti e armature.

Nella stessa area vi sono altri gruppi di statue-stele risalenti ad epoche precedenti: le stele di Castelluccio dei Sauri (Subappennino daunio) che per i pugnali istoriati, risalirebbero alla seconda metà del III mill. a.C. (Calcolitico) e quelle di Monte Saraceno (Gargano), connesse ad un abitato della prima età del Ferro. Quindi, prima che sorgessero le stele daunie, esisteva una tradizione iconografica attinente.

Tale supposto ci fa dedurre come sia avvenuto l'insediamento della civiltà Daunia e l'evoluzione della sua arte stelare. In base al tessuto narrativo, illustrato dall'iconografia, queste stele rivelerebbero, secondo S. Ferri, la provenienza da un mondo lontano, greco-anatolico, teoria concomitante alle fonti mitiche relative all'approdo in Puglia di eroi achei, in particolare di Diomede; ma Diomede sposò la figlia del re Dauno, quindi questa popolazione, secondo le fonti (Stabone, VI, 3, 9; Livio, XXV, 12, 5; Vitruvio, De Arch. I, 12, 5; Antn. Lib. 37;) doveva già essere presente nel posto sin dall'epoca dei "nostoi" (1200 a.C.), almeno cinquecento anni, secondo le attuali datazioni, che si manifestassero i tipici caratteri etno-culturali dauni. La cronologia farebbe risalire la ceramica daunia dal VII sec. e al III sec. a.C., dopo una fase preparatoria svoltasi tra IX e VIII sec.. Le stele investono problemi più complessi per la datazione, tuttavia il corredo delle armi e di alcuni monili incisi sono inquadrabili tra l'VIII e il V sec. I Dauni ebbero, dunque, il loro apogeo tra questi secoli e crearono una civiltà più ricca di quanto sospettato prima che si cominciasse a conoscere meglio le loro stele. Il vasto patrimonio di notizie è pronto per essere interpretato e codificato, come un libro aperto.

Considerando il problema delle fonti e l'esistenza di un'attitudine ad erigere statue-stele prima dell'VIII sec. è ipotizzabile che i Dauni si siano infiltrati gradualmente escludendo una situazione d'impatto aggressivo che avrebbe cancellato la cultura autoctona. Essi introdussero un proprio patrimonio narrativo, ideologico e attitudinale, da esprimere con le stele, frutto di un'acquisizione ideologica mediata sul posto; è in tale contesto che forse si giunge a capire le motivazioni della scelta del luogo.

LA SCELTA DEL LUOGO E LA PRODUZIONE DELL'OPPIO.

Da attente indagini sulle stele, sulla ceramica e su oggetti di corredo funerario risulta che conoscevano la pianta da oppio, il *Papaver Somniferum*.

Recentemente è stato trovato l'unico frammento di vaso daunio con una scena composita dipinta (la ceramica geometrica daunia e quella dell'Italia meridionale generalmente non sono dipinte con scene) nella quale è raffigurata una pianta di papavero gigante a lato di una scena con personaggi, fra i quali una figura femminile di fronte ad un guerriero armato in primo piano e dei cavalieri armati sullo sfondo. La sintassi scenica mostra la pianta da oppio dietro la figura femminile e i cavalieri dietro quella del guerriero, quindi due sezioni nelle quali possiamo riconoscere le attribuzioni sceniche delle stele femminili e delle stele maschili; il frammento è un prezioso documento nel

quale è presente la visione unitaria delle due entità espresse con le stele.

Altri oggetti riferibili a questa pianta sono uno stelo con capsula di papavero, in bronzo, proveniente dalla "tomba degli ori", di Canosa (IV sec. a.C.) e dei cilium in ceramica (oggetti per fumare le droghe) dalla forma di papavero, provenienti da una tomba risalente al III sec.a.C..

L'iconografia di questa pianta è tuttavia sempre presente fra le incisioni delle stele (il principale status symbol dei Dauni) sulle quali è rappresentata come lunghi steli capovolti con pendagli sferici appesi.

È ipotizzabile che la regione offrisse sia nel clima che nell'ambiente condizioni ideali per la coltivazione dell'oppio, che considerando i risvolti sacri e induttivi collegati al suo utilizzo, doveva essere ricca. Questa pianta proveniente dall'Oriente, che già si utilizzava in Anatolia, Cipro, Creta, Egitto, e probabilmente in gran parte del Vicino Oriente, deve essere stata introdotta dagli autori delle ultime stele, finora tracce precedenti non ne abbiamo e quindi deducibile che i possessori si siano mossi con direttive ben precise nella scelta di nuove terre da occupare. Alla luce di queste considerazioni è spiegabile la fioritura di queste stele, ricche di pendenti sferoidali a forma di capsula di papavero in una zona che era ricca di buona terra, caldo e acqua, condizioni che per esempio mutano appena fuori la stessa. Tuttoggi in Puglia questa è la zona più produttiva in agricoltura, e in passato le migrazioni dall'Egeo avvenivano principalmente a causa della povertà del suolo e dell'aumento demografico oltre che per la ricerca di materie prime. Forse nel caso dei Dauni una delle materie prime da ricercare interagiva col clima e l'ambiente.

La nostra deduzione è quindi che le stele daunie siano sorte nella loro area a causa della sua particolare adattabilità alla produzione dell'oppio che, appare come elemento fondamentale della vita spirituale e forse anche del commercio degli antichi Dauni.

IL FENOMENO STATUE-STELE E L'AREA IN QUESTIONE

All'interno della nostra penisola abbiamo gruppi di statue-stele e statue-menhir soprattutto nell'area alpina e centro-Nord (Val d'Aosta, Valtellina, Valcamonica, Trentino Alto Adige, Lunigiana, Bologna, ecc.). Rispetto a queste zone la Puglia appare come un'isola, nella quale il fiorire di statue-stele ha avuto un singolare exploit.

Tracce della presenza del fenomeno sono presenti sin dal Calcolitico con le stele di Castelluccio dei Sauri, la continuità si manifesta con le stele di Monte Saraceno e daunie dopo uno

iato probabilmente colmabile con l'esistenza di una produzione lignea, ipotesi avanzata anche per il gruppo della Lunigiana. Nel resto della Puglia c'è un altro piccolo gruppo di stele a Cavallino, Lecce. Ci si domanda perchè proprio in Puglia e particolarmente in Daunia troviamo una situazione tale. Ciò può essere dipeso una serie di condizioni culturali e ambientali particolarmente favorevoli, le cui motivazioni ci sfuggono perchè non conosciamo ancora bene i significati trasmessi da questa classe di monumenti. Capirne il messaggio significherebbe anche scoprire il perchè delle statue-stele. Tuttavia la deduzione per cui i Dauni hanno scelto questa zona per insediare la loro cultura non basta a chiarire il motivo di una persistenza stelare in Puglia. 'E un problema ampio e complesso che investe le problematiche legate alla comprensione della nascita ed espansione del fenomeno statue-stele e steatue-menhir in generale.